

Le accuse della donna di mafia

“I politici intimiditi dai clan”

Omicidi, racket, ma anche politica. Carmela Rosalia Iuculano sostiene di conoscere molte cose. Alcune gliele confidava il marito, Pino Rizzo, presunto mafioso di Cerda, altre le sentiva raccontare nel tinello di casa, quando il coniuge riceveva i comparì. Il contenuto di quelle conversazioni adesso è messo nero su bianco nell'ordinanza di custodia del gip Vincenzina Massa per mafia, estorsione e omicidio che ha colpito pure il marito della neo-collaboratrice.

Tra i temi affrontati dalla donna c'è pure un attentato subito dall'attuale sindaco di Cerda Loreto Dionisi, poliziotto della Polfer, a capo di una coalizione di centro sinistra. Nel maggio del 2002, in occasione della campagna elettorale, i malviventi si introdussero nella sua abitazione alla periferia del paese, uccisero il pastore tedesco con un colpo di pistola e poi razziarono soldi e oggetti preziosi per un totale di 50 mila euro. Adesso Rosalia Iuculano ha detto chi c'era dietro quell'episodio.

“Angelo Rizzo (zio di suo marito, arrestato lunedì), ma non l'ha fatto lui personalmente ma mandò, a quanto disse mio marito, un albanese”. Il magistrato che la interrogava le ha chiesto il perché di questo danneggiamento e lei ha risposto: “Perché la famiglia Rizzo appoggiava Mario Cappadonia (uno dei tre candidati a sindaco nel 2002 ndr – afferma la donna -, quindi doveva salire; doveva fare il sindaco Mario Cappadonia perché facendo sindaco Mario Cappadonia loro potevano controllare gli appalti, potevano controllare i lavori potevano controllare un po' tutto; mentre con Loreto Dionisi tutto questo non poteva avvenire come non era avvenuto negli anni precedenti”.

«Smentisco categoricamente quello che sostiene la signora – afferma l'avvocato Cappadonia -. Non comprendo il motivo di queste dichiarazioni e mi riservo di agire in sede legale a mia tutela. Con i Rizzo non ho intrattenuto alcun rapporto, li conosco come ci conosciamo tutti in paese. Semmai c'è un episodio che riguarda i familiari della signora Iuculano con i quali c'era stato un contenzioso per una licenza edilizia quando ero sindaco io. Non vorrei che ci fosse ancora dell'astio nei miei confronti».

Il fratello di Carmela Rosalia Iuculano, Giuseppe, arrestato sei mesi fa nell'ambito di un'indagine antimafia, era consigliere comunale a Cerda, ma nella lista che appoggiava il sindaco Dionisi. «Lo abbiamo sospeso dalla carica con un provvedimento d'urgenza - afferma Dionisi - non appena abbiamo appreso la notizia dagli organi di stampa: Il furto nella mia abitazione? Non sapevo che ci fossero i Rizzo dietro. Ricordo che quella sera stavo facendo un comizio ed i ladri entrarono pure nell'appartamento di mio fratello. D'altronde so di non essere mai piaciuto a certa gente».

L'attentato però, racconta sempre la donna, non piacque nemmeno al marito che avrebbe convocato un apposito vertice. «Era stato lo zio Angelo a mandare appunto questo albanese a fare sto furto - affermala signora - e la cosa non gli piacque perché giustamente avrebbe fatto tanto rumore a Cerda come in effetti così fu. In quell'occasione mio marito praticamente mise i punti sulle i con i suoi zii, dicendo che dovevano starsene a casa e che le redini le aveva in mano mio marito e il cugino Peppino quindi non si doveva più permettere».

È sempre a proposito di Angelo Rizzo, zio del marito, la signora lucida ha parlato di alcune estorsioni messe a Cerda. Tra i locali taglie ci sarebbero stati alcuni ristoranti, tra cui “Nasca”, piuttosto conosciuto la cucina a base di carciofi, prodotto tipico di Cerda. Oltre a

Rizzo, la donna accusa pure il fratello, il consigliere comunale di Cerda. A pagare erano supermercati - afferma, uno a Campofelice, e... "Ron e Salvo", il ristorante di Buonfornello...da Nasca che, praticamente, li prendeva questi soldi Angelo Rizzo a Cerda». Per un certo periodo di tempo, il terminale delle estorsioni sarebbe proprio lei. Gli esattori avevano il compito di portarle il denaro. «Prima dell'arresto di mio marito ci andava Michele Chiappone (un altro degli azarrestati di lunedì) - afferma la donna -. Poi lui fu messo da parte da mio sta suocero e così Luigi Piraino andò a prendere quella rata che portò a me direttamente, sempre di nascosto a mio suocero».

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS